

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

AD



DIARIO D'ESTATE

Nella sua casa nascosta nella pineta, in alto,
sulle rocce, una pittrice, che sintetizza la bellezza
effimera dei fiori, vive la sua isola sull'isola

Capri

ANIME

TESTO Alessandra Laudati
STYLING Chiara Dal Canto
FOTO Helenio Barbetta



Nel salotto, divano e poltrone *Alpha* di Pierre Paulin come il tavolino *Rosace* in vetro e metallo. Poltrona in pelle acquistata in un negozietto di Capri. Lampada beige di Laurence Klufft, vaso grigio in ceramica di Nathalie Campion. Camino su misura.



Intorno al tavolo da pranzo di Tecla Tangorra per Labscape Studio, sedie *Superleggera* di Gio Ponti (Cassina) e panche su disegno di Tecla Tangorra (Labscape Studio) rivestite in tessuto Orla Kiely. Sedia *Suspiral* (1982) di Luigi Serafini (Sawaya & Moroni), lampadario *VP Globe* di Verner Panton (Verpan). Pavimento in ceramica di Francesco De Maio, rivestimento delle alzate dei gradini in piastrelle disegnate da Cristina Celestino per Botteganove.





«Sbarcai d'inverno/Il suo abito di zaffiro/l'isola
conservava ai suoi piedi/e nuda sorgeva
nel suo vapore/di cattedrale marina» **Pablo Neruda**



SOPRA, DA SINISTRA Nel corridoio le applique riprendono le tonalità del cassetto laccato arancione di JPD Emeyer&Co. Nella camera padronale divanetto in tessuto di Orla Kiely. Pavimento in mattonelle fatte a mano da Daria Scottò, per l'azienda artigianale Vietri Scottò.

PAGINA ACCANTO Il terrazzo con la panca in muratura sul tetto della dépendance.



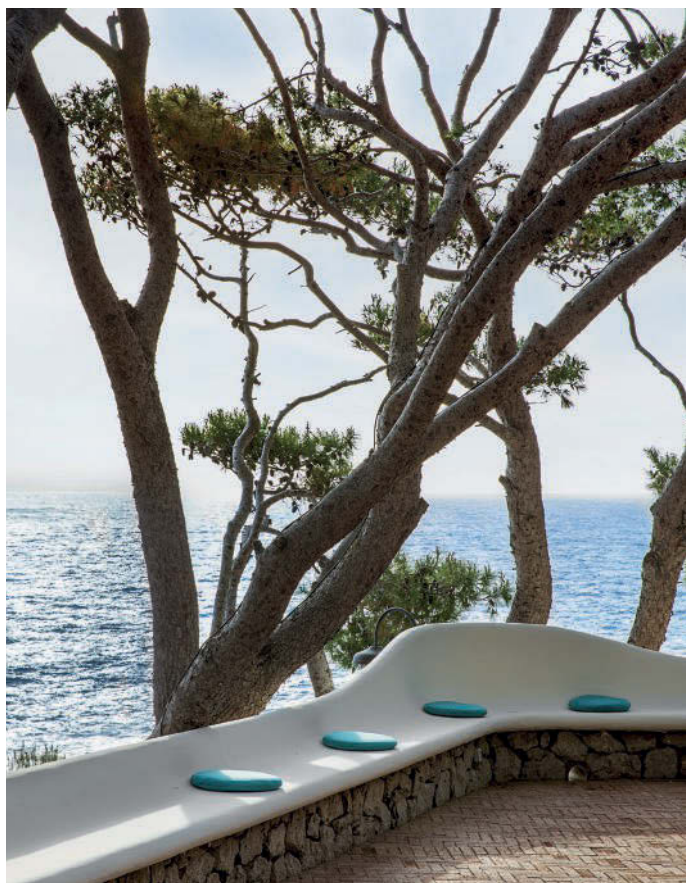




La pineta intorno alla villa. Tra gli alberi si intravede la casa bianca, un progetto che risale al 1963. I muretti a secco creano terrazzamenti che accolgono giardini mediterranei, aiuole delle spezie e orto.

La dépendance: una camera e un bagno, per dare agli ospiti la totale privacy. PAGINA ACCANTO, DA SINISTRA La sinuosa panca in muratura creata come a dare un confine tra la terra e il mare. Il bagno padronale. Pavimento e rivestimento in mattonelle disegnate a mano di Vietri Scotto. Lampade Pearls di Formagenda. Rubinetti Graff, in ottone bronzato. Lavabi Vitra e sanitari Duravit. Specchi su misura in ottone estensibili tramite uno snodo, posati negli angoli per permettere alla nicchia aperta verso la terrazza di ottenere il massimo della luce naturale.





Saranno stati i deliri d'amore e di passione per quest'isola, amata da Pablo Neruda, a indurre Cristina Savini a innamorarsi di un luogo così magico? Oppure a guidarla nella scelta sono stati i suoi ricordi d'infanzia o quelli della sua luna di miele vissuta qui, con un marito che ha sempre condiviso la sua passione per la scoperta di case e luoghi unici? «Noi condividiamo l'amore per le case che hanno un'anima... e questa casa l'anima ce l'ha». Ha ragione Cristina, perché una casa così a picco sullo splendore del mare di questa "regina di roccia", di anime ne ha tante, da quella dell'imperatore Tiberio a quella di Thomas Mann, da quella di Curzio Malaparte a quella di Joseph Beuys e di molti altri.

Ma soprattutto la scelta gliel'ha quasi imposta il suo impegno di artista che è strettamente legato alla natura e alla ricerca botanica, perché il suo lavoro, come lei stessa dice: «È un lavoro pittorico che si basa sulla luce e sul desiderio di congelare l'effimero dei fiori». Tanti sono i fiori e le piante che in questo angolo nascosto di Anacapri si intravedono tra i pini in un grande giardino progettato dopo uno studio accurato dell'orientamento solare, per valutare l'impatto delle ombre sul terreno e la scelta delle piante. L'idea è stata quella di creare un giardino diviso in zone, da quella tropicale, adagiata su una sorta di collina artificiale, alle aiuole delle spezie, dall'orto fino ai muretti a secco digradanti verso il mare.

E poi c'è l'architettura della villa in questo mondo a sé, isola in un'isola, che include anche tanti linguaggi nel piacere di svolgere un progetto: un'architettura che ricorda l'Art déco ha dato il via a un'affascinante avventura, a un pensiero condiviso, tra due

donne di carattere, accomunate da un'esuberanza, da uno spirito creativo, da un'intesa di idee.

Tecla Tangorra, fondatrice dello studio Labscape Architecture & Design, condivide da anni idee e pensieri con Cristina Savini nel ristrutturare e arredare le case. Architetture con una storia, sempre case "con l'anima": una dimora razionalista a Bruxelles, il suo atelier nascosto nel parco della villa, un appartamento nell'iconica torre di Crans-Montana, un progetto in progress a Palm Springs in una villa nel deserto progettata da Richard Neutra.

«Il nostro è un rapporto tra architetto e cliente in cui tutto funziona», afferma Tecla Tangorra, «comprendiamo le necessità. E la volontà di esprimere nel progetto la forza e l'unicità della cultura locale ci trova sempre d'accordo. Per questa casa a Capri abbiamo pensato a un restauro architettonico, poi a una nuova distribuzione degli interni e a un accurato studio del paesaggio-giardino durato quasi tre anni». Subito salta agli occhi, entrando nella villa distribuita su due piani, il sostanziale ruolo attribuito alla decorazione; molte scelte suggerite dai desideri precisi della padrona di casa, dal suo spiccato senso estetico.

Fulcro della casa è il soggiorno dove il blu intenso delle piastrelle del pavimento crea una continuità con il mare incorniciato nelle grandi finestre. Infatti il vero tema è stata la scelta dei rivestimenti per i diversi ambienti: disegni di mattonelle d'epoca dipinte a mano, replicate dalla maestria di artigiani di Vietri. Racconta Tecla sorridendo: «Cristina è una donna dall'animo eclettico. Mi sommerge con una valanga di idee che devo riordinare per vedere cosa ne esce». Ne escono meraviglie come questa. ○